



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 35
SPEZZI IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Riforme, Prodi apre e Berlusconi chiude

L'ex premier cambia idea: la proposta Amato è un buon punto di partenza. Il capo di FI invece non vuole trattare più
L'ira di Scalfaro: basta con le invenzioni sul Quirinale, la stampa deve essere più seria

L'ARTICOLO
CARO ROMANO NON BUTTARE VIA L'EUROPA

CORRADO AUGIAS

Il 14 giugno, chiuse le elezioni europee, le frecciate polemiche nel centro-sinistra si smorzarono o cesseranno del tutto. Lo imporrà l'opportunità politica, la forza delle cose, la comune consapevolezza che il vero avversario è dall'altra parte, in una destra ancora per molti aspetti imprevedibile, almeno a livello di governo. Tutto questo accadrà e conterranno poco gli attacchi anche personali sui quali qualcuno in questi giorni si sta esercitando. La politica non deve (non dovrebbe) conoscere i risentimenti personali, le ombre subdole della psicologia, il peso dei rancori. Davanti al futuro del paese tutto il resto viene dopo.

Una cosa però non potremmo recuperare se certe esasperate posizioni di questi giorni dovessero continuare ed è la possibilità seria di presiedere la Commissione europea, cioè il governo del continente. Pochi ricordano che nel 1994 i due commissari che spettano all'Italia vennero indicati dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi solo alla vigilia della scadenza quando tutti gli altri membri già sedevano ai loro posti. Emma Bonino e Mario Monti dovettero accontentarsi dell'erbicciola e se hanno poi fatto bene lo si deve alle loro qualità personali, non certo alle condizioni di partenza in cui quell'improvviso governo li mise.

Il mandato della Commissione scade a fine anno ma alcuni appuntamenti imminenti anticiperanno il gioco delle successioni.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Continuano posizionamenti e polemiche sulla riforma doppioturnista e sul complicato snodo elettorale di primavera. Da una parte Prodi corregge il cannoneggiamento dell'altro giorno sulla nuova legge fatta propria da maggioranza e governo (aveva affermato che avrebbe avvantaggiato D'Alema); così insieme a Cacciari l'ex premier afferma che quel testo è una buona base di partenza «che stiamo ancora esaminando». Berlusconi invece ha irrigidito i toni: «Nessuna divisione nel Polo. Turno unico o referendum». Ma nessuno ha mai escluso il referendum. E si arrabbia anche Scalfaro: è stata pubblicata un'indiscrezione su un vertice segreto per valutare l'ipotesi di dimissioni anticipate. «Ma quale vertice. La stampa dovrebbe avere un briciolo di serietà», replica il capo dello Stato.

CAPITANI ROMANO SACCHI
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

IL PUNTO
I 100 GIORNI DI D'ALEMA I SUCCESSI E LE INSIDIE

BRUNO MISERENDINO

Massimo D'Alema l'ha detto a tutti, in tutte le sedi possibili, più di una volta: «Questo è un governo politico, di alto profilo». È un governo di coalizione, una coalizione nata in una circostanza particolare, ma ha obiettivi ambiziosi: il lavoro, la rinascita del Sud, le riforme istituzionali. Deve fare, e deve stare unito, non può tracheggiare o farsi logorare. Sarà perché è in qualche modo tempo di bilanci, (sono passati da poco i primi fatidici cento giorni), sarà perché un sondaggio delinea un calo di popolarità per lo stesso D'Alema, sta di fatto che palazzo Chigi lavora da settimane per affrontare da una posizione più comoda l'attraversamento del cosiddetto «ingorgo primaverile».

SEGUE A PAGINA 7

L'ANALISI
DISOCCUPATI, COSA C'È DIETRO QUEL RECORD

MARIO CENTORRINO

Il premier Massimo D'Alema ha scelto Francavilla in Sicilia per fare un bilancio pubblico dei cento giorni del governo. E proprio il caso di Francavilla, dove si registra il record assoluto di disoccupazione «ufficiale» con quasi il 70% di iscritti alle liste del collocamento sembra esemplificare quelli che sono i tre paradossi che caratterizzano il mercato del lavoro, oggi in Italia.

Primo paradosso: intanto, l'ampia letteratura esistente sulla disoccupazione lascia in un cono d'ombra un aspetto rilevante: il fenomeno, per la sua natura complessa, forse, non è infatti misurato con criteri assolutamente rigorosi.

SEGUE A PAGINA 7



Mussi: che regalo all'avversario

VARANO

A PAGINA 3

La fuga di Ocalan finisce in Africa

Forse già consegnato ai turchi dal Kenia. Si teme per la sua vita



Criminalità: Jervolino «scomunica» Albertini

VICENTINI FRANZINI

A PAGINA 9

NAIROBI È finita in Africa la fuga di «Apo» Ocalan, il leader curdo che da mesi gira da profugo in tutti i continenti alla ricerca di un asilo politico che gli permetta di continuare la battaglia del suo popolo e di sfuggire alla condanna a morte che pende sul suo capo in Turchia. Mai ieri, in Kenia, il leader curdo sarebbe stato consegnato alle autorità di Nairobi: il portavoce del governo di Atene, dopo aver smentito che Ocalan avesse sollecitato l'asilo in Grecia, ha detto che il curdo ha lasciato la legazione greca di Nairobi alle 15 del pomeriggio. Fonti diplomatiche ateniesi affermano inoltre che «Apo» avrebbe stato già consegnato ai turchi. Una notizia che getta una lugubre ombra sul destino del leader: la condanna a morte potrebbe essere infatti eseguita.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

LA PROTESTA
Quote latte: i trattori alle porte di Bruxelles

I produttori di latte italiano sono in marcia verso Bruxelles dove, lunedì prossimo, si riuniscono i ministri europei dell'agricoltura per discutere la riforma della politica agricola e quindi la revisione del sistema delle quote latte: il governo italiano si batte per la sua eliminazione, ma sono d'accordo solo tre paesi su quattordici. Costituiti dagli allevatori presidi e sit in di protesta in Piemonte e alle porte di Roma.

IL SERVIZIO

A PAGINA 15

Le cose piano piano sono cambiate. La scesa in campo del terrorismo rosso e nero, l'intervento di settori mafiosi (i corleonesi) che negli anni Settanta avevano preso in mano questo business per poi abbandonarlo ai calabresi alla luce dei più comodi e cospicui cespiti offerti da droga e appalti, hanno via via trasformato quel crimine straccione, con saltuaria fortuna sulle prime permette, in una costante miniera di misteri. Misteri a cielo aperto e, se vogliamo, assai poco misteriosi: ancor oggi a Bovalino in Calabria esiste un quartiere che si chiama «Paul Getty», dal nome di uno dei sequestrati.

Ma non riusciamo a farci il collo: accanto al caso Soffiantini sta montando - per ora nelle pagine interne dei giornali - l'analogo caso del sequestro Sgarrella. Altri interrogativi fioriscono: chi ha pagato ai rapitori i 5 miliardi che la famiglia dell'imprenditrice nega di aver mai sborsato? E di che cosa parlano i personaggi arrestati per questo sequestro nelle intercettazioni telefoniche in mano agli investigatori, quando discutono tra loro di una partita di droga?

SEGUE A PAGINA 2

Molestie a scuola, la preside tace

«Si deve difendere la privacy». Rivolta al «Pertini» di Roma

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

L'uovo del serpente

A Teheran gli oltranzisti islamici confermano la condanna a morte di Salman Rushdie. A Gerusalemme trecentomila ebrei ortodossi sfilano per protestare contro i giudici che antepongono le leggi dello Stato a quelle religiose. A Torino un preoccupante «gruppo misto» (non inedito) di cattolici lefebrviani e leghisti borghesiani celebra una messa xenofoba in difesa della razza e della fede. Su tutti i quotidiani queste notizie sono diluite in diverse pagine. Ma andrebbero lette (e pubblicate) tutte assieme, perché è proprio questo l'uovo del serpente: ciò che aspetta i nostri figli è lo scontro mondiale tra intolleranza e accoglienza, tra radicalismo religioso ed ecumenismo, tra nazionalismo e umanitarismo, tra guerra e pace. Mi piacerebbe che «L'Unità» fosse il primo quotidiano a raggruppare questo genere di notizie - ormai, ahimè, quotidiane - in una sola pagina, per dare ai suoi lettori una visione d'insieme del variegato fronte che raggruppa le paure mondiali, e le catalizza in un unico, grande, feroce umore. Anche perché è principalmente attorno a questo umore, e al suo salutare contrario, che termini consunti come progresso e reazione, sinistra e destra, potranno riassumere il loro senso e il loro valore.

SEGUE A PAGINA 10

LETIZIA PAOLOZZI

È accaduto alla Sandro Pertini di Roma. Una studentessa è stata molestata da sconosciuti in un bagno ma la preside non ha raccontato l'episodio ai ragazzi che sono stati informati da un quotidiano. Perché non lo ha fatto? Per non turbare la privacy della giovane vittima. I compagni di scuola della ragazza però non hanno apprezzato e sono scesi in sciopero. Chi ha ragione? A noi interessa qui mettere in rilievo come un antico dolore, tutto femminile, oggi esce fuori e viene immediatamente assunto, condiviso dagli studenti di quella scuola. A fior di pelle. Nell'episodio si scontrano due interessi assolutamente moderni: quello, appunto, di finirla con un comportamento sessuale maschile che concepiva il corpo femminile a sua disposizione. E quello della privacy.

SEGUE A PAGINA 10

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi

È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alla estesa annotazione, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico

È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"

Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

LA POLEMICA
Rock inglese schierato per le battaglie civili «Perché in Italia no?»

Rock e pop contro il debito pubblico dei paesi del Terzo Mondo. Stasera a Londra, nel corso delle cerimonie per i Brit Awards, una parata di star presenterà «Drop the debt», la campagna per l'azzeramento del debito. Presentano Bono degli U2 e Muhammad Ali. E in Italia i Modena City Ramblers: «Facile aderire a battaglie lontane dai propri interessi. Più arduo mobilitare gli artisti, ad esempio, sulla parità scolastica».

BERNABEI SOLARO

A PAGINA 21

Lo scontro tra ebrei ortodossi e laici a Gerusalemme parla del rischio che la fede attenti alla laicità dello Stato anche nelle nostre democrazie occidentali? In Italia è ancora forte l'eco dei contrasti emersi in Parlamento sulla fecondazione assistita, con gli schieramenti trasversali a sfondo religioso. Per il cattolico Vittorio Messori non è questo il rischio che si corre a casa nostra: la massima «Date a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio» mette al riparo dalla tentazione teocratica la Chiesa romana. Il laico Salvatore Veca replica che quel «dna» non sarebbero bastati, senza secoli di guerre e sangue per affermare la libertà di pensiero. Ma lo scontro, da noi, è più dovuto ai limiti del ceto politico che a una reale contrapposizione nella società.

BOSETTI MECUCCI

A PAGINA 19

